



Comunicato Stampa

Roma, mercoledì 7 marzo 2007

**Vincenzo Carpino, Presidente Anestesiisti Rianimatori:
«Fatali ed assurdi per il giovane di Pavia quaranta minuti di cuore fermo.
Soccorso come se stesse per strada e non in sala operatoria.
La morte del ragazzo non chiude una vicenda ancora da chiarire»**

«Quella del ragazzo di Pavia – dice Vincenzo Carpino, presidente dell'Associazione Anestesiisti Rianimatori Ospedalieri Italiani (AARO I), appresa la notizia che il giovane è stato dichiarato clinicamente morto – è una tragedia che forse si poteva evitare. È incomprensibile che il suo cuore abbia dovuto aspettare quaranta minuti prima che i medici lo facessero ripartire. In una sala operatoria ben attrezzata e con l'anestesista rianimatore presente solitamente bastano pochi minuti per far ricominciare a battere un cuore. Per il ragazzo di Pavia ne sono serviti quaranta e solo dopo l'intervento dei medici del 118. Come se fosse successo per strada o sul luogo di lavoro. Quaranta minuti di cuore fermo sono fatali per il cervello che va in anossia. Infatti, bastano pochi minuti senza l'ossigenazione garantita dal sangue inviato dal cuore, per far morire le cellule cerebrali, che sono le protagoniste nella cabina di regia dell'organismo. Gli Anestesiisti Rianimatori dell'Ospedale dove il giovane è stato ricoverato sono riusciti a tenere in vita tutti gli organi, tranne il cervello e questo rende possibile la donazione degli organi. È una vicenda questa di Pavia che vorremmo conoscere nei dettagli, non per polemica ma per evitare che possano accadere drammi simili. Come Associazione Anestesiisti Rianimatori Ospedalieri Italiani vogliamo sapere cosa è successo in sala operatoria e quali figure mediche erano presenti durante l'intervento».



Ufficio Stampa A.A.R.O.I.
ARGON MEDIA: 06.3058014

Capo Ufficio Stampa
Luciano RAGNO: 348.3805095